

TRECASALI Il tavolo di crisi ha messo in evidenza che il nodo centrale è la mancata erogazione dei contributi del governo

Eridania, la Provincia chiede coesione

«Solo facendo fronte comune si otterrà il rispetto degli impegni» ha detto Ferrari

Paolo Borgognone

Istituzioni e sindacati sono sostanzialmente d'accordo sul problema Eridania: il governo faccia la sua parte, erogando i previsti contributi al settore biotecnologico-zuccherifero.

E' questo il primo risultato uscito dal tavolo di crisi che si è aperto ieri in piazzale della Pace. Nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali hanno spiegato al vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari e al sindaco di Trecasali Nicola Bernardi i motivi della proclamazione dello stato di agitazione. L'Eridania, unica tra le aziende del settore, ha annunciato la settimana scorsa la sua intenzione di non dare seguito al "piano sociale" in scadenza al 31 dicembre per tutti i lavoratori coinvolti nei processi di riconversione. Immediata la preoccupazione per l'attività dello zuccherificio di San Quirico, unico stabilimento Eri-



Pier Luigi Ferrari e Nicola Bernardi



danìa ancora produttivo.

«Occorre fare fronte comune: solo in questo modo si può esercitare davvero pressione sul governo, affinché mantenga gli impegni presi e non metta in ginocchio un intero settore della nostra economia». Così il vicepresidente Ferrari al termine degli incontri che si sono svolti separatamente: prima le istituzioni hanno

visto i sindacati e poi i rappresentanti dell'Eridania Sadam.

Gli aiuti pattuiti con l'Unione Europea non sono stati stanziati per il 2009 e non compaiono nemmeno nella finanziaria 2010: nel complesso si tratta di 86 milioni di euro. L'obiettivo è ottenere che almeno i 43 del 2010 possano arrivare.

Si è poi aggiunta l'improvvisa

rottura tra sindacati ed Eridania. «L'auspicio - ha proseguito Ferrari - è che questa frattura possa essere ricomposta al più presto. Per l'8 gennaio stiamo organizzando un incontro con i parlamentari locali per esprimere anche a loro tutte le preoccupazioni del settore, e per metterli al corrente sui rischi di un mancato inserimento in qualche provvedimento finanziario delle risorse per le quali il governo si era impegnato. L'auspicio è che proprio in quell'occasione Eridania possa sciogliere la riserva e corrispondere alle attese dei sindacati, rientrando nell'accordo nazionale».

Le organizzazioni di categoria hanno per ora confermato l'iniziativa nazionale prevista per l'11 gennaio prossimo, con sciopero di 8 ore e manifestazione davanti alla sede Eridania a Bologna, ma sono disponibili ad annullarla.